

Memoria Associazione Energia da Biomasse Solide

Audizioni ARERA 30 novembre 2022

L'Associazione EBS (Energia Biomasse Solide) raggruppa i principali produttori industriali di energia elettrica rinnovabile da biomasse solide e, riunendo 15 operatori e 19 impianti di potenza superiore a 5 MWe collocati su tutto il territorio nazionale, rappresenta circa il 50% della produzione elettrica da biomasse solide in Italia.

La capacità complessivamente installata, per circa 300 MWe, genera una produzione elettrica annua pari a circa 2,1 TWh, per un totale di 800 milioni di tonnellate di metri cubi di gas risparmiati. Giova inoltre rilevare che le nostre centrali utilizzano materiale residuale e sottoprodotti provenienti dall'industria agricola, agroalimentare e di gestione del bosco, secondo il modello dell'economia circolare. Gli operatori del settore sostengono il costo per il ritiro di tale materiale supportando una filiera nazionale che coinvolge oltre duemila imprese e decine di migliaia di persone, con benefici economici, sociali e ambientali per l'intero Paese.

Come produttori di energia da fonte rinnovabile, i nostri impianti hanno una valenza strategica rispetto al mix energetico, in quanto contribuiscono alla stabilizzazione della rete e al raggiungimento degli obiettivi europei al 2030, per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, e al 2050, per il conseguimento della neutralità climatica.

Nello specifico, siamo una risorsa importante per il sistema elettrico perché offriamo una fonte rinnovabile che garantisce continuità e programmabilità capace di produrre per più di 8 mila ore l'anno e dunque di assicurare stabilità al sistema stesso. Questa caratteristica ci distingue dalle altre fonti rinnovabili intermittenti e ci rende indispensabili nel contesto di crisi energetica che stiamo vivendo, dove è necessario diversificare l'approvvigionamento energetico, limitando la dipendenza dalle fonti fossili e dalle importazioni delle stesse. Ove possibile, i nostri impianti di generazione sono anche sinergicamente connessi ad altri impianti industriali, fornendo agli stessi energia elettrica e talvolta calore per i processi, andando così ancora a sostituire combustibili fossili. Quello delle biomasse solide è dunque un contributo che si inserisce a pieno titolo in un mix energetico volto all'indipendenza energetica nazionale, oggi obiettivo propedeutico per il raggiungimento della sicurezza energetica del Sistema Paese.

Oltre al nostro contributo alla transizione energetica e all'indipendenza e sicurezza del sistema energetico nazionale, siamo anche una colonna portante del processo di transizione ecologica, facendoci promotori di un meccanismo virtuoso di economia circolare e di gestione sostenibile del patrimonio boschivo. Utilizziamo ogni anno oltre 2,5 milioni di tonnellate di biomassa che proviene da materiale residuale o di scarto, come i sottoprodotti dell'agricoltura, i residui della gestione del bosco non diversamente utilizzabili dell'industria del legno né destinabili ad utilizzi termici in impianti di piccola taglia. Contribuiamo alla manutenzione di boschi, argini e alvei fluviali, promuovendo così il presidio attivo del territorio – contro situazioni di rischio idrogeologico –, attività delle quali drammaticamente la cronaca continua a ricordarci l'indiscutibile necessità. Forniamo uno sbocco importante per lo smaltimento di biomasse legnose distrutte da fenomeni ambientali estremi come la tempesta Vaia nel Nord est o da epidemie quali quella della Xylella in Puglia permettendo di rimuovere grandi quantità di materiale e ripristinare il paesaggio e la fruibilità di ampi territori. Ci troviamo quindi ad operare in un sistema a cascata in cui il materiale che non ha possibilità di diverso utilizzo o non trova valore commerciale, per cui

sarebbe abbandonato o gestito in modo improprio, viene impiegato da noi per produrre energia elettrica. Senza il nostro apporto, aumenterebbe la biomassa bruciata in modo incontrollato nei campi, portando ad aumento di emissioni inquinanti, che invece nei nostri impianti vengono contenute grazie a tecnologie di abbattimento e monitoraggio. Questo meccanismo trasforma quindi un residuo in una risorsa, sia per il Paese sia per le imprese, gli enti locali e le Regioni, nella logica dell'economia circolare.

Il nostro settore come la maggior parte delle fonti rinnovabili si è sviluppato ed è stato supportato da un sistema di incentivi. Questi non sono serviti alla sola realizzazione degli impianti ma ogni giorno contribuiscono all'approvvigionamento degli stessi, con ricadute economiche importanti lungo tutta la filiera in cui operiamo a vantaggio di imprese agricole, forestali e di trasformazione.

La maggior parte degli impianti termineranno l'incentivo, cosiddetto GRIN, tra il 2023 e il 2028, anni cruciali per il periodo "ponte" alla transizione energetica e per l'attuale contesto politico-economico che richiede con la massima urgenza misure volte a minimizzare il consumo di gas anche attraverso la massimizzazione della generazione elettrica da fonti alternative al gas naturale.

Come stabilito già nel 2011, allo scadere del GRIN avremmo dovuto essere supportati da nuove misure che assicurassero l'esercizio economicamente conveniente degli impianti a fine incentivo la cui produzione non sia salvaguardata dalla partecipazione al mercato elettrico (come stabilito dall'art. 24.8 del DLgs 28/11), ma purtroppo tale supporto non è mai stato definito.

Viviamo quindi un quadro regolatorio incerto che impedisce la programmazione di investimenti da qua ai prossimi anni e mina la sopravvivenza del nostro settore, impedendo una strategia di sviluppo di medio-lungo periodo e il pieno sfruttamento delle potenzialità con cui il nostro comparto può concorrere alla decarbonizzazione. Inoltre, nell'ambito della proliferazione normativa scaturita, e che continuerà a scaturire dalla crisi energetica, è necessario che si tenga conto delle caratteristiche distintive del settore della produzione di energia da biomasse solide. Un settore capace di generare ricadute positive in termini economici, sociali e ambientali, ma che a differenza di altre fonti rinnovabili deve sostenere per sua stessa natura costi più elevati di generazione legati all'approvvigionamento e alla logistica della materia prima.

Ci preme inoltre evidenziare alcune criticità relative alla proposta 2022/0289 di regolamento del Consiglio relativa a un intervento di emergenza per far fronte al rincaro dei prezzi dell'energia, presentata dalla Commissione europea il 14 settembre 2022; in particolare, l'associazione evidenzia il rischio che l'inclusione delle biomasse solide tra le fonti soggette a un tetto ai ricavi di €180 per MWh, inferiore ai costi di produzione legati a questa tecnologia, porti a ricadute negative pesanti per un settore che contribuisce in prima istanza alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico italiano ed europeo, nonché alla sua decarbonizzazione.

Pertanto, in vista della scadenza degli incentivi e alla luce del contesto attuale, al fine di rafforzare ulteriormente la sicurezza del sistema energetico e aumentare l'indipendenza dagli approvvigionamenti, riteniamo necessario prevedere delle misure eque di accompagnamento per il settore, che assicurino la continuità degli impianti e della produzione di energia elettrica sia per l'inverno 2023-2024, che già si preannuncia più difficoltoso di quello in corso, sia per gli anni a venire, o tramite il rinnovo degli incentivi, o tramite l'istituzione di un meccanismo ad hoc di supporto, che possa passare anche attraverso un confronto per la definizione del tetto al prezzo dell'energia elettrica prodotta dalle nostre centrali.